

Dibattito infinito Papiro di Artemidoro, Canfora scrive in inglese l'ultimo atto (forse)

Per Luciano Canfora, professore di Filologia latina e greca all'Università di Bari, la partita è chiusa: l'ormai celeberrimo Papiro di Artemidoro, dal 2006 al centro di una appassionante *querelle*, è un falso ottocentesco, opera del greco Constantino Simonidis, grande esperto tra l'altro della tecnica litografica. Tanto che nel recente "Supplement" di 48 pagine al suo volume del 2007, in inglese per portare a conoscenza dello

status quaestionis anche la comunità scientifica internazionale, *The True History of the So-called Artemidorus Papyrus* (Edizioni di Pagina, pp. 200, euro 16) affida la conclusione alle famose parole di Sherlock Holmes: «Eliminati tutti gli altri fattori, quello che rimane deve essere la verità».

Alle tante prove portate nei lavori precedenti, *Il papiro di Artemidoro* (Laterza) e gli articoli su

"Quaderni di Storia" *in primis*, tra cui le numerose espressioni bizantine, Canfora ne aggiunge altre. Soprattutto filologiche. Le prime 14 righe della colonna IV del papiro (cioè il Frammento 21 Stiehle), infatti, corrispondono quasi completamente all'epitome di Artemidoro fatta nel IV secolo da Marciano di Eraclea, con in più le congetture introdotte da studiosi moderni tra il XVII e il XIX secolo (Vossius, H. Schubart, Meineke),

Inoltre, nella stessa colonna IV (linee 18-24) appaiono citazioni (o almeno impressionanti somiglianze) anche da un'altra opera di Marciano (*Sul mare esterno*=GGM I, pp. 544, 1-7) e persino un errore geografico di Tolomeo. Il solo modo per spiegare le aporie, conclude Canfora, è attribuire il testo del papiro a un autore dell'Ottocento.

Ma allora i risultati del Carbonio 14 che hanno datato il papiro al periodo I sec. a.C.-I sec. d.C.?

Ebbene, proprio questa, secondo Canfora, è un'ennesima prova dell'inautenticità del papiro: solo un falsario poteva usare un rotolo dell'età di Cleopatra per copiare contenuto più recente (di secoli).

Il supplemento, che riporta tra i testi fondamentali l'"Introduzione" di Karl Ritter (a *Géographie générale comparée, ou étude de la terre*) nella traduzione francese di E. Buret ed E. Desor (Parigi,

1835) segnalata dallo storico dell'arte Maurizio Calvesi come possibile fonte d'ispirazione per il falsario, si avvale anche del contributo di due specialisti come Daniel Delattre e Luigi Vigna.

Il papirologo francese Delattre confronta l'alfabeto del Papiro di Artemidoro con quelli dei papiri di Ercolano disponibili alla metà dell'Ottocento e conclude che il nostro manufatto è «probablement la création d'un faussaire». Mentre

Vigna, dell'Università di Torino, si concentra sullo smontaggio del piccolo (33 cm x 11) *Konvolut* a Stoccarda nel 1981, sulle prime fasi del restauro a Milano nel 2004 (non documentate dall'edizione critica di Gallazzi, Kramer e Settis) e sulle analisi fisico-chimiche. Senza nascondere un forte scetticismo sulla «obscure origin of this artefact».

MISKA RUGGERI